

tato, e li fè gran dimostration, dicendo sperava *non solum* seguiria paxe col re Maximian, ma intelligenza contra infidelli, e lui volea esser operato. *Item*, dimandoe qual via faria. Disse staria tre dì li, poi anderia a Parma e Piasenza, et questo Nadal voleva venir a Venecia; ma si dice anderà a Bologna.

Da Chioza, più letere di sier Lorenzo Bernardo, podestà. In materia, justa i mandati, à scritto a Ferrara per saper si monsignor di Obigni vien qui. *Item*, Mathio Copola è passato de li, lo va a trovar; si dice è venuto per concluder un matrimonio di don Alfonso in una neza dil cardinal, e per questo il ducha fu a Milan.

Da Cremona, di proveditori. In materia di capi *etc.*, e aver scritto a Milan mandino a tuor missier Zuan Hironimo Visconte è li retento. *Item*, sier Lorenzo Dandolo, camerlengo, mandoe provedador a Pizegatom; et il Valaresso è venuto qui, ozi zonto.

Da poi disnar fo pregadi per li syndici *intra culphum, videlicet* sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfim; quali seguitono il caso di sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, retenuto. Et rispose in favor dil *re[tenuto]* al Loredam, fo ultimo parloe, domino Rigo Antonio de Gothis, doctor, avochato, et stete fino sera, *adeo* li syndici non volse mandar la parte. E fo rimesso a uno altro conseio.

320* *A dì 20 septembrio.* In colegio non fo il principe. Fo leto letere.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori, di 14. Come quel zorno fonno dal pontifice, per sollicitar la provisiom, qual era in Castel Santo Anzolo, et parlato dil nontio dovea mandar a l'armata yspana, disse soa santità, non era ancor fate le letere, e doman le expediria con nostre letere al capetanio et di l'orator yspano, *etiam* dil colegio di cardinali. Quanto ai legati, disse li cardinali non vol andar, e si scusano; vol far de' novi cardinali, e convien aspetar li cardinali se redugano in Roma. Quanto a mandar subsidio in Hongaria, disse faria; ma quella illustrissima Signoria ne doveria compiazer di Faenza e Rimano, e laszar far l'oficio nostro pastoral. El ducha nostro è cavalehà a l'impresa, dicendo di fuora si eridarà: Papa e Franza! e dentro: Marco! Marco! Il re di Franza ne dà ajuto di zente, et l'orator francese era li presente, qual ajutò il pontifice, e confermò quanto soa santità dicea; dicendo il *roy* li à promesso. Et li oratori giustificò la Signoria nostra, feva per le cosse dil turcho. Et il papa disse, la Signoria faria suo honor non se impazar con excomunicati, dicendo voler dar uno presente a la Signoria dil ducha e di li

stati aquisterà. Poi disse: Il *roy* faria ben a prender il Regno, acciò questo re non chiami turchi. Et l'orator francese disse: *Domini oratores*, è meglio compiazer il papa, cha farlo per via dil *roy*; et che haveva di questo in la soa instrution. *Item*, hanno visitato e visitano li cardinali, dicendoli dil turcho *etc.*

De li ditti, di XV. Come ozi fono a palazzo, et il papa fè dir non li poteva dar audientia. Era l'orator francese, qual li disse quanto è scritto di sopra, confortando la Signoria compiazi il papa di levar la protetione, e non fazi prender fatica al *roy* a richieder questo *etc.*

Di Rimano, dil secretario, di 18. Come el signor è sublevato; il fiol è pur con la febre; li à dito di le preparatiom dil papa; si dubita assai; lo à confortato assai, dicendo la Signoria l'ama come fiol. E lui signor li pregò scrivesse, et lo ricomandasse a la Signoria nostra.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral nostro. Come, oltra Bossina e Crovaria, à mandato uno altro explorator in Bossina, per saper di turchi; qual andoe dal ban di Jayza, mostra esser amico di la Signoria nostra; dil qual à 'uto una letera, la qual mandoe qui.

Di Lorenzo Symoni, date a Jayza, a dì 7, drizzata al provedador Marzello. Come era zonto li, et quel bay (*sic*) havia bon voler, et che di Schender bassà non se intendeva altro, si non feva preparatiom di zente; *tamen* à serà li passi, non vi pol andar niuno, et che fina li oxeli àno paura. *Item*, à lassato uno suo fameio a uno castello, per intender qualcosa; è dito Schender è inver Bosana, zornata una e meza di Jayza, et è quattro castelli dil bam, prima si vadi li da' turchi; *videlicet*: Bagnaluch, mia 5 de Liviza; Svezai, mia 7; Grebr fin Bozaz, mia 7; da Bozaz a Jayza mia 20. *Item*, a dì 4 zonse li a Jayza 30 cavali, quali menono 3 janizari e uno turcho presi. Dicono Labazie, fiol di Schender, feva adunation di zente, non sano per dove; et in quel zorno corse 500 cavali a' danni di turchi; et scrive altre particolarità, non perhò o da conto.

Et el dito proveditor seguita in la letera, come à ricevuto nostre letere zercha l'arcoglier di feni e strami, e redurli a le forteze, *aliter* brusarli; dice ha fato più comandamenti, ma non voleno ubedir; dicendo esser impossibile poter portarli tutti a le forteze.

Da Chersso, di sier Hironimo Bembo, conte, di 5. Come, inteso per letere dil conte, di 3, di Nona, li dimandava per ajuto 100 homeni per dubito di tur-